

Come vecchio comandante partigiano auspico che il Parlamento italiano, nato dalla Resistenza, faccia virilmente onore agli impegni che da quella storica fonte gli derivano: sempre contro la sopraffazione e il fascismo. Viva il Kuwait libero.

(Antonello Trombadori, iscritto al Pci, Corriere della Sera)

LAVORI IN CORSO

Settimanale gratuito diretto da Michele Serra Anno 3 - Numero 3 - 21 Gennaio 1991

IL MODELLO OCCIDENTALE



LA DIFESA DELL'OCCIDENTE NON E' ROBA PER SIGNORINE

HAPPY DAYS!

LI AMMAZZIAMO, MA PER IL LORO BENE



● Sorprendente avvio dell'attesissimo derby tra ricchi e poveri: i poveri, contrariamente alle previsioni, menano come bestie

● Classica distribuzione dei rischi: noi tremiamo per la Borsa, ebrei e arabi per la vita

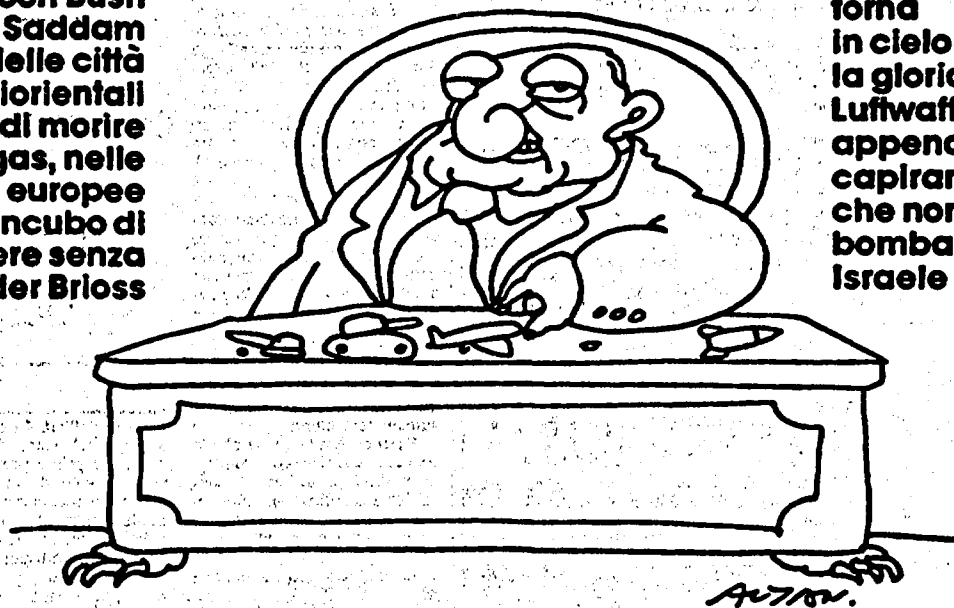
● Squallido doppio gioco di Dio: sta sia con Bush sia con Saddam

● Nelle città mediorientali l'incubo di morire con i gas, nelle città europee l'incubo di vivere senza Kinder Brüss

● Nel Kuwait imminente il ripristino del diritto internazionale: taglio della mano per i ladri, tagliando della Ferrari per gli sceicchi

● Saddam non rilascia gli ostaggi: diciassette milioni di iracheni
● Forse torna in cielo la gloriosa Luftwaffe, non appena i piloti capiranno che non devono bombardare Israele

ODIO LA GUERRA, MA VISTI I RISULTATI, SE NE POTREBBE FARE ALTRE TRE O QUATTRO.



IL DISERTORE

(Ivano Fossati da Boris Vian)

In piena facoltà egregio presidente le scrivo la presente, che spero leggerà. La cartolina qui, mi dice terra terra di andare a far la guerra quest'altro lunedì. Ma io non sono qui, egregio presidente per ammazzar la gente più o meno come me. Io non ce l'ho con lei, sia detto per inciso ma sento che ho deciso e che diserto. Ho avuto solo guai da quando sono nato e i figli che ho allevato han pianto insieme a me mia mamma e mio papà ormai son sottoterra e a loro della guerra non gliene importerà. Quand'ero in prigione qualcuno mi ha rubato mia moglie, il mio passato, la mia migliore età. Domani mi alzerò e chiuderò la porta alla stagione morta e m'incamminerò. Vivrò di carità sulle strade di Spagna di Francia e di Bretagna e a tutti griderò di non partire più e di non obbedire per andare a morire per non importa chi. Per cui se servirà del sangue ad ogni costo andate a dare il vostro se vi divertirà. E dica pure ai suoi se vengono a cercarmi che possono spararmi io armi non ne ho.

ITALIANI BRAVA GENTE

Il generale Tarek Hussein Farouk, viceministro della difesa irakeno, visto l'esito della prima missione dei caccia italiani (otto partiti, uno rotto, uno disperso, sei non sono riusciti a rifornirsi di carburante in volo perché pioveva), ha inviato una supplica ad Andreotti, tramite l'ambasciatore irakeno a Roma, affinché aumenti considerevolmente l'apporto del contingente italiano alla forza multinazionale nel Golfo.

ULTIMA ORA

LE CAUSE DELL'ASSALTO AI NEGOZI

Si è molto discusso, in questi giorni, dell'inquietante fenomeno dell'accaparramento dei generi alimentari. Una commissione di esperti, formata da sociologi, psicologi e docenti di economia, è stata istituita a Roma per chiarire le cause profonde del problema. Al termine di tre giorni di lavori, la commissione ha stabilito che «il fenomeno dell'accaparramento, che ha svuotato gli scaffali di molti supermercati italiani, è dovuto a molteplici cause, alcune molto complesse. Ma la causa fondamentale è certamente attribuibile al fatto che le centinaia di migliaia di italiani protagonisti dell'accaparramento sono GROSSISSIME TESTE DI CAZZO».

Cari amici, questo è l'ultimo numero di Cuore inserito dell'Unità. Lunedì prossimo, chiusi nel nostro bunker di marzapane e confidando in numi un po' meno infelisi del povero Allah, proveremo in gran segreto il «numero zero» del nuovo Cuore solitario (non dico indipendente perché indipendenti siamo sempre stati). Lunedì quell'altro, 4 di febbraio, usciremo in edicola con la sventatezza dei forti, sicuri che vi ritroveremo tutti intorno a questo giornale-ricovero, e che le dodici pagine in allestimento sapranno soddisfare come prima e meglio di prima le vostre attese. I giornali parlano di noi e spiegano come l'espianto sia avvenuto. Molti lo spiegano con la lingua biforcuta, ma pazienza: abbiamo già capito

VENIAMO DA LONTANO ANDIAMO LONTANO

da tempo, noi e voi, che possiamo confidare solo nelle nostre parole, cretine o geniali che siano. La verità l'ho già scritto - è molto semplice: ci piaceva l'idea di fare un giornale in grado di camminare sulle proprie gambe, più spazioso e più completo, e siamo riusciti a mettere in piedi una casa editrice discretamente munifica e ottimamente libera, per giunta coinvolgendo nell'impresa anche la vecchia Unità, sempre in caccia di quattrini. Il credito che abbiamo con

voi è ciò che abbiamo scritto e disegnato in questi due anni: quanto basta, speriamo, perché abbiate voglia di seguirci quasi ovunque. Il debito che abbiamo con voi è rappresentato dall'intelligenza e dall'affetto «militante» con il quale ci avete seguito, permettendoci di capire che Cuore parla a molti, e parla forte. Ringraziare l'Unità è impossibile: non ci sono parole che possano risarcire la solidarietà intelligente e coraggiosa che ha unito il giornale dei

comunisti al suo inserto verde. Più facile è ringraziare Andrea, Piergiorgio e Sergio, che hanno condiviso fin qui le mie fatiche e la mia confusione mentale insieme a Gianni, il tipografo stakanovista: senza di loro Cuore non esisterebbe. Dovrei, forse, spendere le parole per spiegare come sia possibile, in questi giorni ripugnanti, lavorare al raddoppio di un giornale di satira. Ma credo che sia inutile: chi legge Cuore sa benissimo che comico e tragico sono i soli due linguaggi all'altezza di ogni situazione. Chi non lo legge, ha ancora qualche speranza di poterlo imparare, a partire da lunedì 4 febbraio, spendendo solo 1500 lire più l'intero ammontare del proprio cervello e, se ne ha uno, del proprio cuore.

IL DIRETTORE

